

## Lamorgese “Mai strategia della tensione”

FRANCESCO GRIGNETTI - P.4

# Lamorgese: “Nessuna strategia della tensione” ma in Aula è bagarre

Scontri no Green Pass, la ministra fa autocritica: “Commessi errori”  
Attacco di FdI e Lega. Salvini: “Idranti a urne aperte neanche in Cile”

LUCIANA LAMORGESE  
MINISTRA DELL'INTERNO



È palese che non si sia riusciti a contenere i propositi criminali della parte violenta dei manifestanti

Ci attende un periodo ancora molto impegnativo, che vedrà a fine ottobre lo svolgimento del G20

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

Non è usuale, un ministro dell'Interno che va in Parlamento e fa autocritica. Eppure è così. Si parla qui dell'assalto e devastazione della sede della Cgil a Roma. «È palese – dice Luciana Lamorgese in apertura del discorso – che non si sia riusciti a contenere tutti i propositi criminali da cui era mossa la parte violenta dei manifestanti, specie quella istigata dagli elementi più politicizzati e, in conseguenza dei quali, vi è stata una grave turbativa dell'ordine pubblico».

La ministra non ha convinto Matteo Salvini e c'era da aspettarsi, considerando che la basto-

na tutti i giorni. «Nestanno succedendo di tutti i colori – replica il capo leghista –. Non parlo di migranti e baby gang, parlo di quello che è accaduto la settimana scorsa. Ci state facendo fare una figura meschina a livello mondiale. Si prenda le sue responsabilità». Dopo l'assalto a un sindacato, dirà più tardi, ospite di “Fuori dal coro” su Retequattro, «in un Paese normale un ministro avrebbe già dato le dimissioni». Quanto allo sgombero di Trieste, «idranti a urne aperte come neanche in Cile o in Venezuela...». Anche Giorgia Meloni attacca a testa bassa e invoca la sfiducia: «Lamorgese unico ministro al mondo che usa il pugno duro con manifestanti e lavoratori pacifici e consente a violenti e delinquenti di organizzare maxi rave party o rovinare le proteste altrui». Alla Camera però, i toni più duri sono forse quelli del capogruppo di FdI Francesco Lollobrigida. «Ministra, su sabato 9 ottobre ha mentito» tuona Lollobrigida e cita un articolo sul forzanovista Castellino liberamente a spasso nonostante il Daspo: «Il Sottosegretario Gabrielli non l'ha informata di quanto stava per accadere? Non scarichi sulle forze di polizia le sue responsabilità».

I fatti sono noti. Sabato 9 ottobre, almeno 15 mila manifestanti No Green Pass sono scesi in piazza. Inattesi, perché il Viminale calcolava che ne sarebbero arrivati tremila. Hanno scatenato

la guerriglia urbana per la Capitale, vandalizzato la sede della Cgil, tentato l'assalto al Parlamento e a palazzo Chigi. Per Lamorgese, però, è inaccettabile sostenere, come dice Giorgia Meloni, che ci sia stato un piano studiato a tavolino per mettere in difficoltà l'opposizione, o addirittura un ritorno alla strategia della tensione. La ministra non accetta l'insinuazione. «Respingo accuse di strategie oscure, e inquietanti retroscena».

Errori, dunque, ma non premeditazione. Nessun via libera ad incamminarsi verso la Cgil: al massimo, il tentativo di prendere tempo e riorganizzare i reparti. Tantomeno alcun infiltrato: solo i classici agenti in borghese. La ministra piuttosto chiama in causa l'intelligence e i servizi di prevenzione della polizia, ossia gli uffici delle Digos o della Postale: è completamente sfuggito ai radar che la manifestazione del 9 aveva preso una piega diversa dal previsto, come numeri, come animosità, come arrivi dal resto d'Italia, come pre-



senza di neofascisti. La conseguenza è stata che il dispositivo di ordine pubblico predisposto dal prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, e dal questore Mario Della Cioppasi è rivelato drammaticamente sottodimensionato. «Il dispositivo complessivo – spiega – poteva contare su 840 unità, da ritenersi pienamente adeguato in termini di proporzionalità rispetto alle stime previsionali». Peccato che fossero stime del tutto sballate. Ma lei difende i due dirigenti. «L'as-

senza di elementi informativi di qualsivoglia fonte non consentiva di prefigurare un indice di partecipazione così anomalo rispetto ai precedenti». Il resto è stato un inseguire gli eventi. Giuliano Castellino e gli altri capi di Forza Nuova, i quali hanno un «acceso interesse ad acquisire, attraverso l'adesione alla protesta, spazi di visibilità», hanno colto subito la sproporzione di forze. Di qui il tentativo di replicare l'assalto a Capitol Hill. «Inedito tentativo – lo defi-

nisce Luciana Lamorgese – di portare effettivamente l'assedio a Palazzo Chigi e a Montecitorio, dando così seguito a propositi quasi di carattere insurrezionale». Fallito l'obiettivo principale, si sono poi diretti verso la Cgil, sfondando ogni esile filtro di polizia e facendo irruzione nel palazzo. E qui «lo sfregio alla democrazia che esso ha rappresentato, un momento durato otto angoscianti minuti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

## Le reazioni



GIORGIA MELONI  
LEADER DI FRATELLI D'ITALIA



MATTEO SALVINI  
SEGRETARIO DELLA LEGA



Lamorgese unico ministro che usa il pugno duro con manifestanti e lavoratori pacifici

Ci state facendo fare una figura meschina a livello mondiale  
Si prenda le sue responsabilità



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE





ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Francesco Lollobrigida (FdI) durante l'informativa della ministra dell'Interno Lamorgese (nella foto sopra) sugli scontri del 9 ottobre a Roma

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994